

nuèter-ricerche

74

Andrea Piazza

UN *FEELING* CHIAMATO PORRETTA SOUL



“Tutti sanno che l'essenza del Soul non è la perfezione, né la nostalgia, ma l'imperfetta bellezza della realtà, il puro e semplice feeling.

Ed è esattamente questo ciò che ho ottenuto dalla mia esperienza con il Festival di Porretta”

Peter Guralnick

3

Descrivere il Porretta Soul con una frase sarebbe impossibile. Quello di Porretta Terme è molto più di un Festival. Non si tratta solo di una manifestazione musicale ma di un “evento sociale”. Dalle altre parti funziona così: arrivi, prendi un biglietto, ti godi il concerto e poi torni a casa. Qui a Porretta è diverso: appena entri al Rufus Thomas Park ti lasci avvolgere da un *feeling* e, tutta intorno al centro abitato, questa montagna ti seduce con la sua “imperfetta bellezza”. Aveva proprio ragione Otis Clay quando dichiarava che *Porretta sembra avere il potere di convertire le persone*. Il cantante americano concludeva sentenziando: *there's no place on the planet like Porretta (non esiste sul pianeta un altro posto come Porretta)*. Insomma, l'unico modo per capire il Porretta Soul è viverlo.

Forse però esistono alcune parole chiave, concetti ricorrenti, che, parlando di questo Festival, tornano inesorabilmente a “sfilare sul palco”. L'ironia, il sogno, la perseveranza, il coraggio e l'incoscienza (ai limiti della follia). Ma anche la passione, la spontaneità, la genuinità e la fortuna (non però nell'accezione della “dea bendata” ma proprio in quella del “culo” di Graziano Uliani. Pensiamo ad esempio alla pioggia che solo una volta, in 33 anni, rovinò una serata).

Queste parole rappresentano, in un certo senso, i colori del Festival. Se il Porretta Soul fosse un affresco allora questi concetti sarebbero i colori sulla tavolozza del pittore. Dunque forse non è un caso se, da un anno a questa parte, il Festival è uscito dal parco Rufus Thomas per invadere, coi suoi colori, le strade di Porretta. D'altra parte, già da parecchi anni, la musica Soul aveva lasciato un segno sul territorio: una via dedicata ad Otis Redding, un ponte col nome di Solomon Burke, il parco di Rufus Thomas e i concerti distribuiti in molti luoghi della montagna.

Oggi, grazie ai nuovi murales dedicati al Soul, Porretta assume ancor di più l'aspetto di quella *Soulsville* che, da parecchi anni, la identifica come una delle capitali mondiali di questa musica. Ogni passeggiata per le strade di Porretta, in mezzo a questi dipinti, diventa un viaggio nella musica Soul. Ognuno di questi murales racconta personaggi e racchiude una storia che, dopo tre decenni, è profondamente legata all'alta valle del Reno.

In queste pagine vi racconteremo il Porretta Soul andando, attraverso i suoi murales, alla scoperta di quel legame che, nel corso di questi 33 anni, si è creato tra questa località termale e gli artisti che qui si sono esibiti.

Sono 10 gli artisti che hanno realizzato i murales, selezionati da un concorso patrocinato dal Comune di Alto Reno Terme, che ha visto la partecipazione di 33 concorrenti provenienti da tutta Europa.

In frontespizio Wilson Pickett, particolare del murale “Soul Men” di Antonio Cotecchia.



Murale #13 Booker T. & The MG's - via Ranuzzi

Di Riccardo Fornasini

WEB www.freeolys.com - FACEBOOK @freeolys - INSTAGRAM @freeolys

Il murale vuole essere anche un omaggio a due luoghi storici: l'edificio della Stax, i mitici studi di registrazione di Memphis, ora sede dello Stax Museum of American Soul Music e Ground Zero un blues club di Clarksdale, Mississippi, di proprietà di Morgan Freeman. Ha preso il nome dal fatto che Clarksdale è stato storicamente denominato Ground Zero per il blues. In sosta davanti al Ground Zero c'è Bobby Rush.

Davanti alla Stax troviamo Booker T. Jones (Hammond organ), Steve Cropper (Chitarra), Donald Duck Dunn (Basso), Al Jackson Jr. (Batteria) che possono essere definiti gli architetti del Memphis Sound. È la sezione ritmica degli studi Stax di Memphis e sono presenti in tutti gli hits di Otis Redding, Sam & Dave, Rufus & Carla Thomas, Johnnie Taylor, Albert King. Eddie Floyd, The Staple Singers solo per citarne alcuni. Green Onions, The Dock od The Bay e Respect, Soul Man, Knock On Wood, In The Midnight Hour sono i classici dove si riconosce il suono della band.

Al Jackson Jr. fu ucciso in circostanze misteriose nel 1975. Steve Cropper e Donald Duck Dunn hanno costituito la sezione ritmica della Blues Brothers Band. Booker T. Jones ha prodotto l'album di debutto di Bill Whitters. Si sono esibiti a Porretta nel 2005 e 2007.

I LUOGHI DELL'ANIMA

Questo murale, insieme a quello di Maurizio Cioni, si caratterizza per il fatto di raffigurare dei luoghi ben identificabili. Nel caso in questione sono la sede della Stax e il locale "Ground Zero". Questo fatto suggerisce l'idea che, probabilmente, esiste davvero un "talento dei luoghi", il cosiddetto *Genius Loci*. È una cosa che vale anche per Porretta Terme.

Quando si conosce il Porretta Soul una domanda sorge spontanea: perché proprio qui? perché in mezzo a queste montagne? In un luogo così defilato dalle principali vie di comunicazione. Un Festival di questa portata, con famosi ospiti internazionali, ci si aspetterebbe di trovarlo in una grande città: Bologna, Firenze, Milano, Roma... e invece è proprio qui, a Porretta Terme, che il popolo del Soul ha scelto di insediare una delle proprie capitali. Forse dunque qui esiste qualcosa di speciale, qualche elemento particolare grazie al quale è stato possibile creare, proprio qui, l'*habitat* ideale per una manifestazione come il Porretta Soul.

Joe Arnold ha descritto molto bene questa idea. Lui, un sassofonista che aveva suonato con artisti del calibro di Otis Redding, Sam & Dave fino a Van Morrison, al rientro dalla sua esperienza a Porretta, scrisse alcune righe nelle quali raccontò la sensazione provata da queste parti. A causa del fuso orario l'artista si svegliava molto presto la mattina, quando Porretta era ancora avvolta nel buio. Joe, passeggiando

per le vie ancora deserte, sentiva il profumo del pane appena sfornato. Questi artisti, vivendo negli Stati Uniti, sono abituati alla puzza dei gas di scarico, all'inquinamento spaventoso delle grandi città. Noi non facciamo più caso a queste piccole cose. Ma Porretta ti regala anche questo. Il Porretta Soul Festival ti offre una dimensione di umanità e di natura che, forse, da altre parti è andata svanendo.



Murale #6 Dan Penn - via Lungoreno

Di Ermanno Marco Mari

FACEBOOK @ermanno.mari - INSTAGRAM @mari_ermanno_marco

Songwriter, cantante, produttore, musicista ha scritto capolavori del soul come “The Dark End Of The Street”, “Do Right Woman, Do Right Man”, “I’m Your Puppet”, “Cry Like A Baby”. Sono centinaia i brani di successo incisi dai mostri sacri del soul e scritti da questo autore dalla pelle bianca. Nato a Vernon, Alabama è stato l’artefice di tanti successi nati negli studi di Muscle Shoals. Suoi i gioielli che si trovano negli album di Aretha Franklin, Percy Sledge, Irma Thomas, Box Tops, Solomon Burke, scritti in collaborazione con Spooner Oldham, Donnie Fritts, Carson Withsett. Il suo debutto europeo avvenne nel luglio 1994 a Porretta. Prima di andarsene scrisse “Peace in Porretta”.

“ANDATE A PORRETTA A VEDERE COME TRATTANO I NOSTRI MUSICISTI”

Camminando in via Lungoreno si passa davanti al ristorante La Tana. Lì c’è un’auto parcheggiata e si può vedere un musicista, seduto sul ciglio della strada, che sta suonando la chitarra. Di primo acchito ti viene voglia di avvicinarti, ascoltarlo e, magari, lasciargli qualche spicciolo nel cappello. Ma è solo un dipinto, quello è il murale che raffigura Dan Penn. L’immagine del cantautore, seduto sul ciglio della strada dietro ad un’auto, ci può suggerire, per analogia, l’immagine di quei musicisti costretti a “vivacchiare” suonando in qualche locale qua e là.

Sono tanti gli artisti che, pur essendo considerati degli idoli a Porretta, negli USA faticano a sbarcare il lunario. Magari in America non vivono delle monetine raccolte in fondo ad un cappello. Ma è comunque evidente la differenza di trattamento che trovano al Porretta Soul. Un esempio eclatante è quello di James Govan. Lui, che a Memphis sopravviveva esibendosi al Rum Boogie Cafe in Beale Street, qui a Porretta, dove si esibì tra il 1993 e 1997, era un eroe e, a torto o a ragione, veniva considerato un potenziale erede di Otis Redding. Govan non a caso era soprannominato “Little Otis”.

Lo stesso si potrebbe dire per i fratelli Spencer e Percy Wiggins. Il primo, famoso negli anni ’60, aveva scelto la fede ed era stato ordinato diacono in una chiesa della Florida. Il secondo, dopo una discreta carriera di cantante, era divenuto agente di assicurazioni. Spencer, commentando il suo ritorno alla musica secolare, dichiarò: “Ero riluttante a cantare rhythm & blues. Avevo fatto una promessa a Dio e a me stesso che non avrei più cantato r&b. Mio fratello Percy mi disse: *Mai dire mai. Tu puoi portare la parola di Dio in altri modi. Dio ti ha dato una bellissima voce. Non significa che gli hai voltato le spalle. Nella primavera del 1999 Marvell Thomas mi aveva detto che avevo l’opportunità di venire in Italia, a Porretta, ma avevo rifiutato di andare! Quando ho saputo che tu mi davi di nuovo questa possibilità, dopo aver parlato per tanto tempo con Percy e il mio parroco, il vescovo Victor Curry, ho pensato di accettare.*

Dopo essersi esibito come *headliner* a Porretta nel luglio 2009 assieme a suo fratello Percy, Solomon Burke, J. Blackfoot, Oscar Toney Jr, Toni Green e tanti altri ha scritto nella sua biografia: *Grazie a Porretta, in Italia sono stato benedetto oltre misura. L’Italia mi ha accolto con affetto, a braccia aperte. Quel ritorno mi ha dato la possibilità di tornare in Inghilterra e in Giappone.*

Non è dunque un caso se Larry Dodson, storico cantante dei Bar-Kays, dichiarò alla televisione americana CBS: *Dovreste andare a Porretta a vedere come trattano i nostri musicisti. Qui a Memphis sopravvivono con le mance nei club, ma in Italia sono trattati come dei re!*



Murale #4 Sam Cooke - vicolo angolo via Mazzini, 76

Di Alice Palmieri

Uno dei più importanti e influenti cantanti della storia del soul. Anzi molti lo definiscono l'uomo che ha inventato il soul. Grandi successi come *You Send Me*, *Twistin' the Night Away*, *Chain Gang*, *Wonderful World*, *Bring It On Home to Me* e *A Change Is Gonna Come* sono tra le sue canzoni più popolari. Cooke morì all'età di 33 anni in circostanze misteriose l'11 dicembre 1964 a Los Angeles con tre colpi di pistola sparati dalla direttrice di un motel. Cantante carismatico e precursore di quel crossover che avrebbe abbattuto per primo ogni barriera razziale.

“SONO NATO VICINO AL FIUME...”

Risalendo lungo via Mazzini lo si vede solo all'ultimo istante. Il murale dedicato a Sam Cooke, seppure di una certa imponenza, è defilato in un vicoletto. Ed è per questo che si riesce a vederlo solamente quando gli si arriva dirimpetto. Forse in questo aspetto il dipinto richiama, in qualche modo, il profilo stesso del grande artista raffigurato: così immensamente grande e così poco ricordato.

Sono tanti i cantanti che si sono autoproclamati, a torto o a ragione, “Il Re del Soul”. Ma a chi spetta la paternità del Soul? Chi ha dato vita a questo genere musicale? È opinione abbastanza diffusa che Ray Charles e Sam Cooke siano i due precursori del Soul. Eppure se tutti ricordano benissimo il primo altrettanto non si può dire per il secondo. Ciò è dovuto, molto probabilmente, alla drammatica e precoce scomparsa di Cooke a soli 33 anni.

In questo murale il cantante sorride e, col suo sguardo, ci trasmette un senso di ottimismo. Un po' come nella famosissima canzone “A change is gonna come” che preannuncia *un cambiamento che sta arrivando*. Il brano, uscito postumo dopo la scomparsa di Cooke, non fu un enorme successo discografico. Eppure, nel corso del tempo, divenne l'inno del movimento per i diritti civili degli afro-americani. Grazie a questo brano, per il quale Cooke si ispirò a *Blowin' in the Wind*, l'artista viene spesso definito il “Bob Dylan di colore”.

Nella prima strofa della canzone Sam Cooke dichiara subito il carattere autobiografico del brano: *I was born by the river...* Ed è bello pensare che forse, proprio grazie a questo murale, Sam Cooke sia finalmente tornato a casa sua, sul fiume. Non magari il Mississippi, dove il cantante venne alla luce, ma è il Reno dove, da oltre tre decenni, anche le sue canzoni vengono celebrate sul palco del Porretta Soul.

Ma c'è un'altra piccola curiosità che lega l'Appennino e l'America. Il murale di Sam Cooke venne realizzato grazie a una donazione dell'avvocato statunitense Charles “Chuck” Bernardini. Il legale di Chicago, da molti anni amico e sostenitore del Porretta Soul, è originario di queste parti. Il nonno paterno, che emigrò negli USA per andare a lavorare nelle miniere di carbone, era di Rocca Corneta.



Murale #14 Rufus Thomas - vicolo del Rossetto, angolo piazza della Libertà

Di Alice Palmieri

Ha rappresentato per oltre 50 anni l'essenza della musica di Memphis. Dal vaudeville al rhythm & blues fino al funky è stato un esempio anche di vita per decine di musicisti. Primo D.J. a trasmettere dalla W.D.I.A., la radio nera di Memphis, l'esordiente Elvis Presley. Uno dei suoi classici Walking The Dog è stato ripreso anche dai Rolling Stones. Insegnò ad Otis Redding come muoversi sul palco dell'Apollo di New York. Tra i suoi successi Do the Funky Chicken, Push and Pull e The Dog. Porretta dove Rufus Thomas si è esibito per ben 6 volte, gli ha dedicato il parco dove si svolge il festival, mentre lui era ancora in vita. È il padre di Carla e Vaneese Thomas.

“PORRETTA, THEY LIKE GOOD MUSIC, GOOD FOOD AND GOOD WINE”

Il murale di Alice Palmieri dedicato a Rufus Thomas fu il primo ad essere realizzato diversi anni fa. In quel dipinto il cantante di Memphis ha gli occhi sbarrati, probabilmente per lo stupore. Quello potrebbe essere lo sguardo del cantante di fronte ad un piatto di tagliatelle servito dalla Nilva. Soprannominata Mrs Cheese, per via del suo negozio di formaggi all'inizio di via Borgolungo, Nilva era la presidente dei commercianti di Porretta. In virtù di questo ruolo istituzionale le accadde di invitare a cena Rufus Thomas. E le sue tagliatelle al ragù vennero apprezzate. D'altra parte a Porretta, come ci ricorda la colonna sonora del Festival, tutti *amano la buona musica, il buon cibo e il buon vino* (*they like good music, good food and good wine*). Dunque, prima o poi, tutti gli artisti del Porretta Soul hanno fatto gli onori alla cucina locale.

Rufus Thomas aveva le sue abitudini. Quando soggiornava all'hotel Salus, per esempio, pretendeva sempre una omelette per colazione. Ma se per un americano, a metà degli anni '90, era una cosa normale lo stesso non si poteva dire per un hotel italiano. Se avessero servito uova strapazzate ad un cliente poi anche altri le avrebbero richieste. Ma Rufus aveva la scusa buona per pretenderle: lui non era mica come gli altri ospiti, lui era “il Re del Soul”. Se poi, durante la giornata, gli veniva ancora fame allora mangiava una cipolla con un bicchiere di latte. Una volta accusò bruciore di stomaco e venne accompagnato dalla guardia medica. Il dottore gli suggerì di cambiare alimentazione e, invece di prescrivere dei medicinali, lo invitò a casa sua per una cena a base di crescentine e prodotti locali.

BENEDICO IO, QUINDI PAGO IO. AMEN

Un altro artista che faceva sempre onore alla cucina locale era Solomon Burke. Mauro Palmieri, soprannominato “Mr. 5 minutes” (“Mister 5 minuti”) per via del suo ruolo di direttore del palco, racconta che una volta l'assistente di Solomon Burke gli diede 60 mila lire per acquistare il gelato per il cantante. Palmieri chiese chiarimenti: quanto gelato doveva prendere? A chi doveva portare il resto? Ma l'assistente fu categorico: *Niente resto, prendi 60 mila lire di gelato* (all'epoca l'equivalente di 6 Kg).

Burke mangiò tutto il gelato ma, poco dopo, l'assistente uscì e disse : *Solomon ha ancora fame!*. Palmieri andò in rosticceria e procurò un tegame di tagliatelle. Finite anche quelle l'assistente tornò alla carica: *Il signor Burke ha fame!*. Fortunatamente il Consorzio del Parmigiano Reggiano, per sponsorizzare quell'edizione del Festival, aveva offerto una forma di parmigiano che era stata collocata in un salone dell'hotel. Solomon Burke fu messo a sedere di fianco alla forma e, non ancora sazio, continuò a sgranocchiare il parmigiano reggiano.

Ma con Burke poteva capitare che si incrociassero cucina e religione. Una volta Graziano Uliani invitò a pranzo il cantante americano e padre Michele Casali, frate domenicano da sempre affezionato al Porretta Soul. Il pranzo fu al ristorante delle Tre Frecce sotto al porticato di Strada Maggiore a Bologna. Ma al tavolo si creò una situazione imbarazzante. Sia Padre Casali che Solomon Burke, ognuno a suo modo, erano due uomini di Chiesa. Chi avrebbe dovuto benedire il cibo? Fortunatamente il frate domenicano fece il primo passo che liberò tutti dall'imbarazzo. *Siccome pago io allora benedico io!* sentenziò Padre Casali.



Murale #10 Bobby Rush - piazza delle Tele (oggi piazza Garibaldi)

Di Edoardo Ettore

WEB www.edoardoettore.com - INSTAGRAM @edoardo.ettore

Nato il 10 novembre 1933 a Homer in Louisiana è un'artista unico e imprescindibile per la storia della musica americana e internazionale. Ancor oggi il più acclamato testimone del Chitlin'Circuit, il circuito di locali frequentati dalla gente di colore. Celebrato nella serie The Blues prodotta da Martin Scorsese. Vincitore di due Grammy di cui uno nel 2021. Inserito tra i grandi artisti della Blues Hall of Fame. Di recente interpreta se stesso nel film Dolemite Is My Name di Craig Brewer, che segna il ritorno di Eddie Murphy. Presente al Porretta Soul Festival nel 2013 e 2016 e in A Soul Journey di Marco Della Fonte il film che racconta la storia del Porretta Soul Festival.

Assieme a lui sono ritratti due musicisti: Vasti Jackson, chitarrista e band leader di tanti artisti come Johnnie Taylor e Z.Z. Hill e Curtis Pope, trombettista e band leader dei Midnight Movers, la band di Wilson Pickett.

ARTISTI DAL VOLTO UMANO

Il murale che raffigura Bobby Rush e Vasti Jackson è veramente imponente. Con i suoi 12 metri di altezza domina la piccola piazza delle Tele. Probabilmente, per le sue notevoli proporzioni, è quello che colpisce maggiormente il passante. L'idea del dipinto nasce da una bella foto scattata da un fotografo svedese abituato del festival: Torsten Ståhlberg.

Ma quel gigantesco dipinto parla comunque di persone come noi, con la loro umanità. E questo è uno dei punti di forza del Porretta Soul. Qui si esibiscono artisti di fama internazionale. Ma nei bar, nei ristoranti o per le strade di Porretta è possibile incontrarli e conoscerli nella loro dimensione umana. Alla fine, pur essendo delle star, sono persone come noi, nei gesti, nelle battute ironiche o nei piccoli tic della vita quotidiana.

Mauro Palmieri, il direttore di palco del Porretta Soul, si dilettava a fare rappresentazioni artistiche, sotto lo pseudonimo di Vladimir Noapte, decorando la schiena delle ragazze con filo e aghi senza far uscire una goccia di sangue. In una delle serate del festival lo abbiamo fatto esibire sul palco. Bobby Rush, che in quella edizione si esibiva con Mizz Love, la sua amante, ballerina, fidanzata e badante lo chiamò da una parte e gli disse *perché non gliela cuci, così quando sono lontano da casa, sto tranquillo!*

Una scena da "psicopatologia della vita quotidiana", citando il libro di Freud, capitò a Vasti Jackson. Il chitarrista era abituato a sorseggiare lentamente il vino portandosi via il bicchiere mezzo pieno. Graziano Uliani lo fotografò per strada mentre camminava, andando alle prove, portando con sé un calice di vino della trattoria Toscana dove aveva appena mangiato. "Riporta indietro il vuoto!" - gli gridò Uliani - "che sennò Castelli si incazza!"



Murale #9 Swamp Dogg - viale dei Caduti

Di Nadia Vola

FACEBOOK @pop.painting.21 - INSTAGRAM @nadiavola21

Una delle figure di culto della musica americana del ventesimo secolo. Songwriter, produttore, cantante. Spesso usando il suo vero nome Jerry Williams Jr. ha prodotto artisti come Solomon Burke, Gene Pitney, Z.Z. Hill, Irma Thomas, Arthur Conley, Esther Phillips sempre con un tocco di originalità. Ironico, politicamente scorretto e spesso al centro di contenziosi con gli artisti che produce si definisce il fallimento di maggior successo degli Stati Uniti. Il suo debutto a Porretta nel 1998 ha coinciso con una storica riappacificazione con Solomon Burke a causa delle royalties non pagate per l'album *Sidewalks, Fences and Walls* prodotto da Swamp che conteneva *The More*, un brano che Solomon ha rifiutato di cantare per anni proprio a causa del diverbio. È ritornato a Porretta nel 2011 e nel 2018.

“PORRETTA HA IL POTERE DI CONVERTIRE LE PERSONE”

Questa cittadina sembra avere qualcosa di speciale. Nel film “A Soul Journey” Otis Clay dice che *Porretta ha il potere di convertire le persone*. E forse in quella frase c'è del vero. Fu proprio al Porretta Soul che, dopo tanti anni, Swamp Dogg e Solomon Burke fecero la pace.

Alla fine degli anni '70 Swamp Dogg produsse un ottimo album per Solomon Burke. Tra i brani del disco c'era anche *More* che faceva parte del repertorio che Solomon eseguiva dal vivo. Fino a quando Swamp Dogg smise di pagargli le royalties. I rapporti tra i due si interruppero. Swamp venne la prima volta a Porretta nel 1998. Ma il fatto che tra gli artisti ci fosse anche Solomon Burke lo imbarazzò parecchio. Tuttavia prese coraggio e andò a salutare Solomon mentre questo stava per salire sul palco. *Mi abbracciò talmente forte che temevo volesse stritolarmi* confidò Swamp a Graziano Uliani. Quella fu la storica riappacificazione tra i due artisti. Da quel giorno in avanti Solomon Burke, durante i suoi concerti, prese l'abitudine di confessare al pubblico: *Se vi canto questa canzone è grazie a Porretta dove mi sono chiarito con Swamp Dogg*.

Ma Solomon Burke non era nuovo a questo genere di diatribe. Nel 1989 la Blues Brothers Band venne ingaggiata per il Pistoia Blues. Il promoter voleva fare il colpo. Coinvolse Solomon Burke con la scusa di farlo esibire per la TV Italiana. In realtà il piano era quello di farlo cantare insieme ai Blues Brothers. Quando il cantante scoprì la verità andò su tutte le furie: non voleva saperne di esibirsi con i Blues Brothers. Il promoter era disperato, non sapeva dove sbattere la testa. Chiamò Graziano Uliani a Porretta Terme e lo pregò di intercedere. Il fondatore del Porretta Soul, sebbene fosse ammalato, corse a Pistoia e, con una buona dose di pazienza, riuscì a calmare Burke che si fidava dell'amico di Porretta. *Graziano tu sei l'unico vero amico che ho in Italia* confidò il cantante al fondatore del Festival. Alla fine Burke accettò di esibirsi e anche quella volta, grazie al Porretta Soul e allo zampino di Uliani, la pace fu. Come recita la canzone di Dan Penn: *Peace in Porretta!*



Murale #12 Otis Redding - via Terme

Di Annalisa Fusilli

WEB annalisa-fusilli.business.site- FACEBOOK @annalisa.fusilli - INSTAGRAM @annalisafusilliartbatik

Uno dei miti della black music, uno dei più grandi cantanti di tutti i tempi. Una vita interrotta a 26 anni in un incidente aereo che costò la vita a quasi tutti i componenti della sua road band i Bar-Kays. I due sopravvissuti Ben Cauley e James Alexander si sono esibiti più volte a Porretta. Il Porretta Soul Festival è nato proprio come tributo a Otis dopo la partecipazione di Graziano Uliani alle celebrazioni del 20° anno dalla sua scomparsa a Macon in Georgia. Il figlio, Otis Redding III, si è esibito a Porretta nel 1996 e 2008. Praticamente tutti i musicisti che hanno partecipato alla registrazione dei suoi grandi successi alla Stax Records di Memphis, come Booker T. and The MGs, The Memphis Horns, Isaac Hayes sono stati ospiti a Porretta.

OTIS, WE'VE BEEN LOVING YOU TOO LONG

La storia del Porretta Soul e Otis Redding è la storia di un grande amore: quello di Graziano Uliani per il famoso "soul man" tragicamente scomparso a 26 anni. È la passione giovanile di Uliani per la musica Soul, in particolare per le canzoni di The Big O., che lo porterà, molti anni dopo, a creare questo Festival che è un tributo alla memoria di Redding.

È il 10 dicembre 1987, il ventesimo anniversario della morte del cantante, quando Uliani, trovandosi a Macon (Georgia) per le celebrazioni, si lancia in una promessa folle. Si avvicina a Zelma, la vedova del cantante, e le dice: *Zelma ti prometto che realizzerò un Festival per celebrare la memoria di Otis*. Un azzardo? una follia? Forse sì. Eppure oggi, dopo 34 anni, il Tributo a Otis Redding si ripete qui sull'Appennino nelle serate del Porretta Soul.

Nel corso della sua storia questo Festival ha visto passare quasi tutti i musicisti che hanno lavorato con Otis Redding. Qui si sono esibiti Andrew Love, Wayne Jackson, Joe Arnold, Floyd Newman, Isaac Hayes, Booker T. Jones, Steve Cropper, Donald "Duck" Dunn e Ben Cauley (quest'ultimo fu l'unico sopravvissuto dell'incidente aereo nel quale morì Redding). Ogni anno, sul palco del Porretta Soul, gli artisti propongono sempre qualche brano dal repertorio di Otis Redding. E sembra quasi di percepire, nell'aria del Rufus Thomas Park, lo spirito di The Big O. Lui ovviamente qui non c'è mai stato. Però oggi lo si può incontrare, risalendo verso le Terme Alte, nel murale di Annalisa Fusilli che lo raffigura su quel terrazzo lassù, sopra le teste dei passanti. È bello immaginare che da là sopra Otis, ogni estate, scenda a Porretta per godersi il Festival e ascoltare il tributo dei suoi colleghi cantanti e musicisti.



Murale #36 The Blues Brothers - via del Falcone

Di Maurizio Cioni

Il 20 giugno 1980 usciva il film di John Landis con John Belushi e Dan Aykroyd. Un cast straordinario, una colonna sonora indimenticabile. John Landis era reduce dal clamoroso successo di *Animal House* (1978) quando ha iniziato a lavorare a un nuovo film. I Blues Brothers erano nati un paio di anni prima sul palco televisivo del *Saturday Night Live*. La band costituita da storici session men aveva una spina dorsale costituita da Steve Cropper and Donald Duck Dunn, vecchie conoscenze della Stax di Memphis e una sezione fiati esplosiva. A Porretta la Blues Brothers Band si è esibita nel 2000 e 2007. Il primo album dei Blues Brothers *Briefcase Full Of Blues* è stato dedicato a Curtis Salgado, mentore di Belushi, ospite a Porretta nel 2019 e 2021.

SWEET HOME PORRETTA

Come on, oh baby, don't you wanna go. Back to that same old place Sweet home Chicago.

I Blues Brothers hanno parcheggiato la Bluesmobile a Porretta Terme in via del Falcone. Il loro “posteggiatore”, se così possiamo chiamarlo, è Maurizio Cioni. L'artista, originario di Castel di Casio, ha inserito nel suo dipinto diversi elementi del territorio locale: il Corno, la chiesa di Castelluccio, il Cimone. C'è anche un riferimento alla chiesa di Sperticano che Cioni ha inserito come tributo alla memoria di don Fornasini (vittima dei nazisti a Marzabotto e proclamato beato e martire). Un omaggio quasi dovuto poichè il dipinto è collocato proprio di fronte a quella che fu l'abitazione del sacerdote antifascista.

Cioni ha scelto di immergere i Blues Brothers nel verde perchè, nella sua personale interpretazione, Jake ed Elwood oggi sono in *missione per conto di Geo* mentre nel film erano *in missione per conto di Dio*. Un dettaglio che è inutile ricordare ai fan della pellicola tra i quali spicca il simpaticissimo cardinale Matteo Maria Zuppi. L'arcivescovo di Bologna, durante la sua visita al murale, confidò a Graziano Uliani: *quando la polizia ferma la mia auto sapete cosa dico? Che siamo in missione per conto di Dio!*

Qui in via del Falcone i fratelli Blues hanno trovato un'importante alleata. In fondo al dipinto, seduta accanto a Ray Charles, c'è una piccola “blues sister” di nome Greta Thunberg.

Sarà la bellezza del murale? sarà il fascino di via del Falcone? O sarà forse la possibilità di incontrare qui il mitico Vola Zangari? Il fatto è che se passi di qua poi senti il bisogno di ritornare. E verrebbe quasi da parafrasare la famosa canzone di Robert Johnson *...back to that same old place Sweet home Porretta*.



Murale #3 The Memphis Horns - via Lugoreno

Di Manuel Giacometti

WEB www.gigarte.com - FACEBOOK @manuelgiacomettiart - INSTAGRAM @manuelgiacomettiart - YOUTUBE @manuelgiacometti

Wayne Jackson, (1941 – 2016) tromba e Andrew Love, (1941 – 2012) sax tenore hanno costituiscono la sezione fiati più titolata della storia del Soul e non solo. Otis Redding, Sam & Dave, Rufus Thomas, Aretha Franklin, Doobie Brothers, U2, Peter Gabriel, Sting, Al Green, Rod Stewart, Joe Cocker, Otis Clay, Ann Peebles, Joe Tex, Elvis Presley e Zucchero hanno qualcosa in comune. I fiati dei Memphis Horns. Assidui frequentatori di Porretta dal Febbraio 1987 hanno tenuto a battesimo la prima edizione nel 1988 per creare un legame affettivo e indissolubile con il Porretta Soul Festival. Nel 2012 sono stati insigniti del Grammy alla carriera.

“HO FATTO LA PIPÌ CON I MEMPHIS HORNS!”

Memphis Horns, un nome, un mito. Un duo, tromba e sassofono, che aveva suonato con tutti i più grandi artisti del Soul, ma non solo di quello. Da Otis Redding a Rufus Thomas, da Aretha Franklin a Sam & Dave, dagli U2 a Sting, passando per Peter Gabriel, Rod Stewart e Joe Cocker.

I Memphis Horns hanno avuto un ruolo fondamentale per la nascita del Porretta Soul. Furono proprio loro, Andrew Love e Wayne Jackson, ad introdurre Graziano Uliani nella Memphis “che conta” (e soprattutto “che canta”). Wayne Jackson fu una sorta di mentore per il direttore artistico del Porretta Soul. Fin dal 1987, anno del primo incontro, i Memphis Horns misero in contatto il fondatore del Festival coi grandi nomi del Soul, a cominciare da Rufus Thomas e Willie Mitchell.

Ma quella tra Uliani e i Memphis Horns fu un'amicizia davvero fondata sulla sincera spontaneità. Deve essere una sensazione particolare quella di stringere amicizia con quelli che, da tanti anni, sono i tuoi idoli. E alcuni aneddoti testimoniano questa amicizia.

Nel 1987 i Memphis Horns arrivarono a Milano e furono accolti affettuosamente da Graziano Uliani e Gianni Del Savio. I due musicisti furono prelevati alla Malpensa per essere accompagnati a Bologna a registrare il primo vero album di Rhythm & Blues all'italiana di Zucchero. Wayne Jackson, nella sua biografia, racconta che a metà strada si fermarono all'autogrill per una sosta ai bagni. All'uscita dalla toilette, scrive il trombettista, Uliani non riuscì a trattenere l'entusiasmo e si lasciò scappare uno “storico” commento: *Nessuno potrebbe crederci, ho fatto la pipì con i Memphis Horns!*

D'altra parte anche i due musicisti vissero l'esperienza del Porretta Soul con entusiasmo e sincera incredulità. *Eravamo sul palco* - dichiarò Wayne Jackson in occasione della prima visita a Porretta - *e ci accorgemmo che ben tre band dovevano suonare con noi, una per ciascun set. Non capivamo il motivo: soltanto alla fine*

scoprimmo che le band avevano partecipato ad un concorso, e il premio consisteva nella possibilità di suonare con i Memphis Horns. Incredibile! Ma soprattutto le band suonavano tutte il nostro repertorio (le stesse canzoni!)



Murale #7 Isaac Hayes - viale dei Caduti

Di Manuel Giacometti

WEB www.gigarte.com - FACEBOOK @manuelgiacomettiart - INSTAGRAM @manuelgiacomettiart - YOUTUBE @manuelgiacometti

Il suo nome è legato soprattutto al tema di Shaft (Theme From Shaft), brano che lo ha reso universalmente celebre e per il quale ha vinto l'Oscar nel 1972 per la miglior canzone originale. È stato uno degli artisti e produttori più importanti della Stax Records scrivendo assieme a David Porter autentici standard come Soul Men, I Thank You o Hold On I'm Coming. Come session man lo troviamo in tantissime produzioni di Otis Redding, Eddie Floyd, Rufus e Carla Thomas, Mable John e Soul Children. Ospite al Porretta Soul Festival 1997 e 2005. Sua era la voce di Chef della serie South Park.

“HOLD ON PORRETTA WE ARE COMING”

Immaginate di essere un turista appena arrivato a Porretta in treno. Una volta usciti dalla stazione il primo ad accogliervi, andando verso il centro, è Isaac Hayes che, raffigurato nel murale di Manuel Giacometti, ci ricorda che qui siamo nella città del Soul. Il dipinto è una sorta di messaggio di benvenuto: “Welcome to Porretta” sembra dirci Hayes.

Quello lì, se ci pensiamo un attimo, è il punto dove si concentrano tanti simboli di questa piccola città. La stazione ci ricorda che qui siamo all'inizio di quella storica ferrovia, la Porrettana, inaugurata nel 1864 e che a cavallo tra '800 e '900 fu la spina dorsale dell'Italia intera.

Proprio qui la toponomastica assume un sapore da oltre oceano. Per passare il Reno dovete infatti attraversare il “Solomon Burke Bridge”. E quel ponte, col suo nome americaneggiante, ci ricorda che in questa cittadina il Soul ha davvero lasciato un segno. Ed è ancora vivo il ricordo del legame tra Porretta e Solomon Burke. Il cantante americano non si limitò a “salire sul palco” ma visse un'intensa amicizia col fondatore del Festival. Tanto da citarlo come erede nel suo testamento al quale però, per prudenza, Uliani rinunciò temendo che fosse costituito solo da debiti.

Se avete attraversato il Solomon Burke Bridge siete passati sopra il corso del Reno. Molte canzoni Soul parlano di un fiume. Pensiamo solo a Sam Cooke nella famosissima A change is gonna come quando esordisce con *I was born by the river*.

Poco più avanti si intravede, tra gli alberi, il cancello del Rufus Thomas Park. E il murale di Isaac Hayes sembra invitarci al Porretta Soul. Dopo due anni di sospensione, causata dalla pandemia, è giunto il momento di tornare alla magica estate del Porretta Soul. Verrebbe quasi spontaneo rispondere all'invito di Hayes rubando le parole alla sua famosa canzone: *Hold on Porretta we are coming!*



Murale #2 Soul Men - ingresso Rufus Thomas Park

Di Antonio Cotecchia

WEB www.antoniocotecchia.it - FACEBOOK @antoniocotecchiaofficial - INSTAGRAM @antoniocotecchia - YOUTUBE @antoniocotecchia

Solomon Burke (1940 – 2010)

Carismatico, istrione, originale, sicuramente una delle leggende della black music. Nel 1987 tenne il suo primo concerto a Porretta ed è tornato altre quattro volte. La sua Everybody Needs Somebody To Love è stata ripresa e rilanciata dai Blues Brothers. 240 chili, 21 figli ufficiali e almeno altri 4 fuori dal matrimonio, oltre 100 nipoti. Predicatore di grande fascino, era vescovo della sua chiesa e anche impresario di pompe funebri. Ha sempre raccontato di essere discendente di re Salomone e della regina di Saba. Il suo legame con Porretta era così forte che nel 2017 gli è stato dedicato il ponte della stazione alla presenza del figlio Selassie.

Wilson Pickett (1941 – 2006)

Cavallo di razza degli anni d'oro del rhythm & blues ha dominato le classifiche con brani che sono divenuti standard del soul come In The Midnight Hour, Funky Broadway, Land Of Thousand Dances, Mustang Sally. Irascibile, violento, spesso alle prese con problemi giudiziari ha giocato con il nomignolo *Wicked*, il malvagio, che gli era stato affibbiato dal produttore dell'Atlantic Records Jerry Wexler. È un'icona, ricordata da due film cult come The Commitments e Blues Brothers. Nel 1995 arrivò a Porretta con la sua band storica The Midnight Movers.

James Carr (1942 – 2001)

The Dark End of the Street, scritta Dan Penn e Chips Moman, rimane una delle più alte espressioni del deep soul e il brano più famoso di James Carr. Non ha avuto la stessa fortuna commerciale di Otis Redding e di Solomon Burke ma la sua voce era dello stesso livello. Le sue registrazioni per la Goldwax di Memphis vengono ritenute dai critici insuperate. Una delle sue rare apparizioni in Europa avvenne nel 1992 al Porretta Soul Festival. La sua vita travagliata, spesso ai margini della società, si è conclusa nel 2001 all'età di 59 anni per un tumore polmonare.

Eddie Hinton (1944 – 1994)

Uno dei più grandi Blue-Eyed soul singers di tutti i tempi. Songwriter e chitarrista è divenuto oggetto di culto. Il Porretta Soul Festival si vanta di averlo avuto nella sua unica performance europea nel 1991 dove si esibì con la Memphis All Star R&B Band. In quella occasione il cast del festival fece una performance anche al Sanremo Blues. Fortunatamente, i fan possono godere di molte registrazioni riportate su CD dalla europea Zane Records. Come session man negli studi di Muscle Shoals ha suonato nei dischi di Aretha Franklin, Wilson Pickett, Solomon Burke, Percy Sledge, Johnnie Taylor, Staple Singers e tantissimi altri. Cercate il suo primo album Very Extremely Dangerous per la Capricorn Records. Non ve ne pentirete.

A PORRETTA COME IN UN FILM

Wilson Pickett è protagonista di un alto curioso aneddoto andato in scena per le strade di Porretta. Sono le 3 di notte. Due ragazzi stanno camminando per le strade di Porretta. Il concerto del Festival è appena terminato ma i due ragazzi non vogliono andare a dormire. Non ancora. Passa un'auto, si accosta e l'autista tira giù il finestrino. Uno dei due ragazzi resta in disparte, l'altro quello più vicino all'auto viene interpellato dall'autista che gli chiede se conosce un locale ancora aperto perchè, dice l'autista facendo un cenno al sedile posteriore, *Mr. Pickett vorrebbe bere qualcosa*. Il ragazzo risponde che non è del posto ma conosce un locale, poco più avanti, che dovrebbe essere ancora aperto. L'autista ringrazia *many Thanks, good night* e l'auto si allontana. Il ragazzo che era rimasto in disparte si avvicina all'amico e, incredulo, gli dice: *questa scena io l'ho già vista, pure tu l'hai già vista*. Ma in fondo anche a tutti noi sarà capitato di vederla almeno una volta, perchè questa è la scena finale del film The Commitments. Il ragazzo interpellato dall'autista era il giornalista Edoardo Fassio che, anni dopo, racconterà l'aneddoto nel suo libro Soul City.

Una scena così simile a quella di The Commitments da sembrare fantasia. In effetti c'è chi sostiene che non sia vero, che si tratti solo di una leggenda. Probabilmente Fassio si è montato la testa ancora preso dall'euforia del concerto appena terminato. Eppure al racconto di Edoardo Fassio vogliamo credere. E gli crediamo perchè Porretta Terme, come il Cinema, è un posto dove puoi davvero vivere la sensazione di essere dentro a un sogno.



Mural #13 Carla Thomas - ingresso Sottostazione

Di Antonio Cotecchia

WEB www.antoniocotecchia.it - FACEBOOK @antoniocotecchiaofficial - INSTAGRAM @antoniocotecchia - YOUTUBE @antoniocotecchia

Carla Thomas (1942)

Carla è la figlia maggiore di Rufus Thomas, sorella di Vaneese e di Marvell, che per molti anni ha diretto la Memphis All Star R&B Band a Porretta. Carla era la voce femminile più nota alla Stax sin dal suo primo hit Gee Whiz del 1961 e poi per l'album The King & The Queen con Otis Redding nel 1967. Dopo i successi degli anni '60 e la sua presenza costante nelle classifiche è stata quasi assente per oltre un decennio per poi ripresentarsi in piena forma alla fine degli anni '80. Numerose le sue partecipazioni al Porretta Soul Festival, sin da 1990, in coppia con il fratello Marvell, il padre Rufus e recentemente con la sorella Vaneese. Nel 1993 è stata insignita del prestigioso Pioneer Award, insieme a pesi massimi della musica come James Brown e Solomon Burke, dalla Rhythm & Blues Foundation, in onore dei suoi successi in carriera.

A SPASSO CON CARLA

Cosa ci fa Carla Thomas qui alla Sottostazione tutta sola? Il murale dedicato alla figlia di Rufus Thomas è isolato da tutti gli altri dipinti. È l'unico che si trova all'interno di un edificio che, rispetto al centro alla cittadina, è in una posizione defilata. L'edificio in questione è quello della Sottostazione elettrica: un pregevole esempio di architettura industriale modernista di inizio '900. Il palazzo, ristrutturato negli anni recenti, oggi è la sede di un centro commerciale, una biblioteca, due ristoranti, un centro estetico e una pasticceria.

Ma forse proprio qui sta la spiegazione. Chi conosce bene Carla sa che è un'abitudinaria. Lei, ad esempio, ama così tanto il cinema che, ogni giorno, un tassista la preleva a casa e la porta a vedere un film sul grande schermo. Un'immagine così dolce e romantica che, forse a qualcuno dei meno giovani, richiamerà alla memoria le scene del film A spasso con Daisy.

Allora è bello immaginare Carla Thomas, così innamorata anche di Porretta Terme, che, ogni giorno, ritorna qui alla Sottostazione, accompagnata dal tassista di turno, per godersi la lettura di un libro, per fare shopping o per una seduta rilassante nella beauty farm. Però non ditele che laggiù, in via Mazzini, c'è lo storico cinema Kursaal. Carla, vista la sua passione per il grande schermo, non saprebbe resistere a questa tentazione.



Foto Andrea Piazza.

Murale #11 Soul Women - via Falcone, angolo via delle Terme

Di Aurora Bresci

FACEBOOK @aurora.bresci - INSTAGRAM @aurorabresci

Ann Peebles

Nata a Kinloch, Missouri, si è fatta apprezzare nei club di St. Louis ma è a Memphis con le produzioni di Willie Mitchell che è esplosa. Complice il marito Don Bryant che ha scritto per lei autentici standard come I Can Stand The Rain e 99 Pounds. Il suono ipnotico della HI Rhythm Section e dei Memphis Horns ha fatto il resto. Per tutti gli anni '70 è stata l'artista di punta della HI Records, vera controparte femminile di Al Green. È arrivata a Porretta nel 1992 per tornare nel 1996, 2001 e 2002. Lontana dalle scene dal 2012 a causa di uno stroke che tuttora le impedisce di esibirsi.

Mavis Staples

Classe 1939, nasce a Chicago e inizia la sua carriera giovanissima nel 1949 nel gruppo gospel di famiglia. I leggendari Staple Singers. Il gruppo approda alla Stax di Memphis, ottenendo un successo internazionale. Primo disco solista di Mavis è del 1969. Abbiamo perso il conto di quante volte ha vinto o ha avuto la nomination ai Grammy Awards e ai Blues Awards. Nel 1994 ha partecipato al Porretta Soul Festival accompagnata dalla sorella Yvonne, ritrovando molti musicisti con i quali aveva inciso i suoi grandi hits alla Stax. Mavis è stata nominata al 56esimo posto dal Rolling Stone Magazine nella lista dei 100 più grandi cantanti di tutti i tempi.

Irma Thomas

È la indiscussa Soul Queen of New Orleans, la regina del soul di New Orleans. Contemporanea di Aretha Franklin e di Etta James non ha avuto lo stesso successo commerciale ma una carriera molto più omogenea. Nel 2007 ha ricevuto il Grammy Award per il miglior album di blues contemporaneo. Dopo il suo debutto a Porretta nel 1997, accompagnata dai Memphis All Star, il produttore Scott Billington ebbe l'idea di farle registrare un album con gli stessi musicisti e nel 2000 uscì My Heart In Memphis un album di grande successo. Il Porretta Soul Festival 2006, un anno dopo l'uragano Katrina fece un omaggio alla città e alla musica di New Orleans invitando al Rufus Thomas Park Irma Thomas, I Neville Brothers e Davell Crawford.

Millie Jackson

Aggressiva, oltraggiosa, spesso oscena nei testi espliciti è sicuramente una delle voci più importanti del soul. Nata a Thompson, Georgia, nel 1944 si è fatta notare in un club del New Jersey per raggiungere poi il successo con Hurts So Good, una canzone del film blaxploitation, Cleopatra Jones. I suoi monologhi, il suo stile rap così duro richiedevano adesivi di avvertimento nei suoi album. Degni di nota i suoi duetti con Isaac Hayes e Elton John. La sua interpretazione del classico di Otis Redding I've Been Loving You Too Long al Porretta Soul del 1993 è uno degli highlights del festival. Si esibirà ancora a Porretta con la figlia Keisha nel 2004.

Carla Thomas

Carla Thomas è la figlia maggiore di Rufus Thomas e sorella di Marvell che per molti anni ha diretto la Memphis All Star R&B Band a Porretta. Carla era la voce femminile più nota alla Stax sin dal suo primo hit Gee Whiz del 1961 e poi per l'album The King & The Queen con Otis Redding nel 1967. The Queen, la regina di Memphis per eccellenza. È arrivata la prima volta a Porretta nel 1990 per ritornare numerose volte anche assieme a Vaneese, la sorella minore



che risiede da molto tempo a New York ed è stata stretta collaboratrice di Phil Ramone, con il quale ha diretto i cori in diversi Pavarotti & Friends, duettando con Luciano Pavarotti, Sting, Stevie Wonder, Michael Jackson, Celine Dion. È stata per anni nella squadra di Aretha Franklin.

Sugar Pie DeSanto

Nata a New York nel 1935 da madre afro-americana e padre filippino, si trasferisce ben presto a San Francisco. È una delle ultime regine del rhythm & blues. Scoperta dal leggendario Johnny Otis ha avuto il suo primo contratto nel 1954. Nello stesso anno lavora per la Soul Revue di James Brown poi passa alla Chess di Chicago dove insieme a Etta James incide il classico In The Basement, diventa una delle star dell'Apollo di New York e nel 1964 è l'unica donna dell'American Folk Blues Festival in tour in Europa assieme a Willie Dixon. Problemi di alcool e droga, cinque matrimoni, di cui due volte con lo stesso uomo, che muore nell'incendio della loro casa nel Settembre 2006, dopo aver messo in salvo la moglie. Due mesi dopo il leggendario Jimmy McCracklin si esibisce al Biscuit Blues Club di San Francisco per raccogliere fondi per aiutarla e nell'occasione Sugar Pie va sul palco. C'è anche Graziano Ulani che la porta per la prima volta a Porretta. Dopo il suo debutto a Porretta nel 2007 è stata richiamata nel 2008, 2011 e 2015. Porretta ha trovato il suo Rufus Thomas al femminile!

Toni Green

Nasce e cresce a Memphis in un periodo in cui la Stax Records entusiasmava i fans di tutto il mondo. Negli anni '70 il suo incontro con il band leader Gene Bowlegs Miller, che la chiama sotto la sua ala protettrice. Toni fa presto parte dell'Isaac Hayes Entourage e della Luther Ingram Band, in veste di corista per entrambe le band. Dopo una parentesi a Louisville, Kentucky, torna a Memphis dove si impone come autentica Soul Diva. Il suo debutto al Porretta Soul Festival come regina della ventesima edizione nel 2007 e il suo ritorno nel 2009, 2011, 2013, 2014, 2016 ne ha fatto una beniamina del Rufus Thomas Park. Nel 2014 la collaborazione con la band francese Malted Milk ha prodotto Malted Milk & Green un album di grande successo a cui sono seguiti alcuni tour europei. Sempre nel 2014 a Porretta è stata ospite della Muscle Shoals All Star Band.

Chick Rodgers

Melvia Chick Rodgers-Williams è nata a Memphis. Ha iniziato a cantare in chiesa con il padre il reverendo Melvin Rodgers, già leader del gruppo gospel Memphis Armonizers, poi è cresciuta musicalmente negli anni '80, divenendo solista nel gruppo Clockwise. La porta della sua carriera musicale improvvisamente si è spalancata quando fu invitata a cantare in presenza di Patty LaBelle e la domanda che si fece il pubblico fu: Come può una così grande voce uscire da una così piccola donna. Nel 1989 si trasferisce a Chicago. Inizia ad esibirsi in celebri locali come Blues Chicago, Kingston Mines e viene notata dalla grande Koko Taylor che la porta in giro per il mondo ma la sua fama esplode dopo le sue ripetute performances al Porretta Soul Festival.

"I CAN'T STAND THE RAIN"

Il murale dedicato alle donne del Soul ("Soul Women") raffigura alcune cantanti che, nel corso di questi 3 decenni, sono passate sul palco di Porretta. L'artista Aurora Bresci ha scelto di rappresentarle in una doppia versione: come erano anni fa e come sono oggi. Lo scopo è quello di rendere l'idea di una lunga carriera coronata di successi.

Tra le cantanti raffigurate c'è anche Ann Peebles la cui fama è legata, tra l'altro, al famosissimo brano *I can't stand the rain*. Sono molti gli artisti, anche tra i più famosi come Tina Turner, che si sono cimentati nella cover di questa canzone. Ma quel titolo così significativo, "io non sopporto la pioggia" qui assume una valenza scaramantica. Nel 2002 saltò una serata, a causa di un temporale, proprio quando Ann Peebles doveva cantare la canzone. Nel 2001 l'esibizione venne accorciata, perché stava iniziando a piovere, proprio sulle note di *I can't stand the rain*. Ed è per questo motivo che, ogni volta che questa canzone finisce in scaletta, gli organizzatori non dormono sonni tranquilli.

Fortunatamente la pioggia ha guastato una sola serata su 33 edizioni. E forse la spiegazione sta a metà tra il religioso e la scaramanzia. Padre Emanuele Grassi, un francescano innamorato del soul, era uno degli spettatori più accaniti del festival. La leggenda narra che, prima di ogni edizione, padre Emanuele si preoccupasse di benedire l'evento affinché la pioggia risparmiasse la manifestazione. Il francescano pensò al Porretta Soul anche in punto di morte. Gli amici cercavano di distrarlo dal pensiero del trapasso dicendogli che, se lui fosse mancato, nessuno avrebbe più protetto il festival dalle bizzie del meteo. Ma padre Emanuele rispose: *Non abbiate paura. Ricordatevi, qualche giorno prima dell'inizio di ogni edizione, di farmi visita al cimitero e di recitare, per me, una preghiera.*

L'organizzazione del Festival non ha mai stipulato un'assicurazione per gli eventi meteorologici. Però Graziano Uliani ha affidato a Luciano Ginestroni, amico di vecchia data di padre Emanuele, il compito di tenere sempre rigogliose le piante che addobbano la tomba del frate. Non si sa mai che da lassù...